

Notte di Natale 2011

LETTURE: *Is* 9,1-3.5-6; *Sal* 95; *Tt* 2,11-14; *Lc* 2,1-14

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore. Due annunci che congiungono spazi e tempi differenti della storia della salvezza; anzi, due antifone che introducono e chiudono un lungo salmo nel quale è racchiusa tutta l'attesa dell'umanità, la sua storia fatta di speranze e delusioni, di grida e di sofferenze, di desiderio di libertà e di schiavitù. E al termine di questo salmo, (un termine ancora aperto ma già inserito in un compimento, in una pienezza) sgorga un canto di lode: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama.*

Ecco la lode che riempie questa notte di luce e di gioia. Una notte che potrebbe essere realmente il simbolo della nostra storia, una notte nella quale siamo immersi e che ciascuno è chiamato a vivere, a comprenderne il senso, pena la fuga e lo smarrimento. È in questa notte, e non altrove, che ogni uomo è stato posto. Ma per il cristiano questa notte non è fatta di solitudine e di paure; se anche il credente non riesce a decifrarne tutte le ombre, se non sempre riesce a discernere con lucidità tutte le luci disseminate nell'oscurità, se spesso inciampa in ostacoli imprevisti, sa tuttavia che questa notte ha avuto fine. La notte è stata per lui il luogo del desiderio, della pazienza, della vigilanza, ma ora sa che questa attesa è giunta al termine. E l'annuncio che si sente risuonare in questa notte, per noi cristiani, può far veramente comprendere il senso di tutta la storia.

È un annuncio che è rivolto personalmente a ciascuno di noi, anzi ad ogni uomo: *è nato per voi un Salvatore... Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.* Per noi e per tutti quegli uomini e donne che, come il popolo descritto da Isaia, camminano nelle tenebre, alla ricerca di una qualche luce che possa far comprendere gli spazi oscuri e le contraddizioni dell'esistenza, alla ricerca di un qualche appiglio per rendere meno smarrita e instabile la propria vita; per ogni uomo che si sente affaticato e appesantito dal dolore, dalla mancanza di libertà, che sente l'esistenza come un giogo che l'opprime; per tutti i poveri che, come i pastori, sanno ancora attendere, sperare, stupirsi. Ma questo annuncio risuona anche alle orecchie di coloro che sono indifferenti, soddisfatti della loro vita, di coloro che non sentono il bisogno di cercare, sazi. E forse questo annuncio apparirà loro come un fastidio, oppure una minaccia (come è capitato ad Erode), ma anche, forse, la verità del loro vuoto.

E che cosa annuncia questa parola? *Un bambino... un figlio nato e donato.* Annuncia un evento allo stesso tempo straordinario e normale. Ogni bambino che nasce è qualcosa di straordinario perché è una vita donata, una speranza, un segno di novità. Ma è anche un evento che fa parte della vita umana nella sua continuità. Eppure questo bimbo annunciato ha qualcosa di paradossale: davanti ad esso la forza dell'uomo rimane come smarrita e confusa. Non c'è nulla di così debole e minacciato, privo di diritto come un bambino; i bambini non contano nulla nella storia che scrivono gli uomini da soli e se qualche nascita è segnata serve solo a collocare nel tempo i grandi uomini che, da adulti, condizionano le sorti del mondo. Però nella storia che Dio scrive con l'uomo, quella autentica, un bambino può contare molto perché rivela lo stile di Dio: Dio è vicino a ciò che è piccolo, insignificante, debole. È lì che vuole esser cercato e la nostra storia, nella misura in cui deve essere una strada che porta a Dio, non ci conduce alle altezze bensì realmente e totalmente in basso, là dove sono gli ultimi. Ogni percorso di vita che voglia esser unicamente un tragitto di alta quota, terminerà necessariamente nello smarrimento e nella vertigine.

Dio ha posto proprio questo bambino al centro della storia dell'uomo. E il profeta Isaia, attraverso i nomi che rivelano l'identità profonda di questo bambino, nomi sconvolgenti per un piccolo bambino, ci fa comprendere come tutta la nostra storia acquista senso alla sua luce.

Sulle sue spalle è il potere. Queste piccole spalle hanno una forza incredibile: dovranno portare tutto il peso del mondo, a differenza dei potenti della terra che schiacciano l'uomo sotto il peso del loro dominio. Questo bambino porta la nostra umanità, sollevandola fino a sé e liberandola dall'insopportabile giogo del peccato. E con la croce, su queste spalle sarà caricata tutta la nostra

miseria, la nostra fragilità e il nostro dolore. In questo consiste la sua sovranità: colui che porta il carico, non crollerà sotto il suo peso, ma lo porterà fino in fondo, obbediente sino alla morte e alla morte di croce. Allora potrà rivolgere ad ogni uomo affaticato queste parole di consolazione: *Venite a me, voi tutti stanchi e oppressi...prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita.*

Questo bambino è *Consigliere mirabile*. Ogni angustia, ogni difficoltà che l'uomo incontra nella sua vita, tutto ciò che di essa non capisce, trova in questo bambino quella parola sapiente che è luce e guida, quella parola che è spirito e vita.

È *Dio potente*. In quel bambino ciò che è impossibile all'uomo diventa possibile a Dio. È debolezza, carne e sangue come noi, è nostro fratello; eppure è forza che vince il peccato e la morte.

È *Padre per sempre*. Lui, figlio obbediente e per questo nel cuore del Padre fin dall'eternità, è venuto a narrarci, con la sua parola e la sua misericordia, il volto del Padre.

È *Principe della pace*. In questo bambino è fatta la pace tra Dio e l'uomo. Nel mondo regna ancora la violenza, l'ingiustizia e l'odio, ma questo bambino è, nonostante tutto questo, speranza per ogni uomo: è il principe della pace.

Per noi credenti, tutto questo è racchiuso nell'unico nome in cui possiamo avere fiducia, in cui possiamo sperare: Gesù, il Salvatore. È questo l'evangelo, la notizia piena di gioia, che illumina questa notte e che dona la pace al cuor inquieto della nostra umanità.. E abbiamo ancora la grazia di udire questo annuncio, in questa notte, e poi portarlo a tanti nostri fratelli e sorelle che aspettano questa parola di salvezza, che senza saperlo desiderano vedere questo bambino, che sanno ancora meravigliarsi di questo bambino. È vero, il mondo può sembrare, ai nostri occhi, come quella notte fonda di cui parla Isaia; ma ancora sorge, in questo mondo che è il nostro, come in una rinnovata creazione, come in una aurora attesa e desiderata, la luce. Ancora oggi, la nostra umanità può rispecchiarsi in quel popolo che l'occhio del profeta ha visto camminare verso la grande luce: *il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse... Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.*